

intrepido

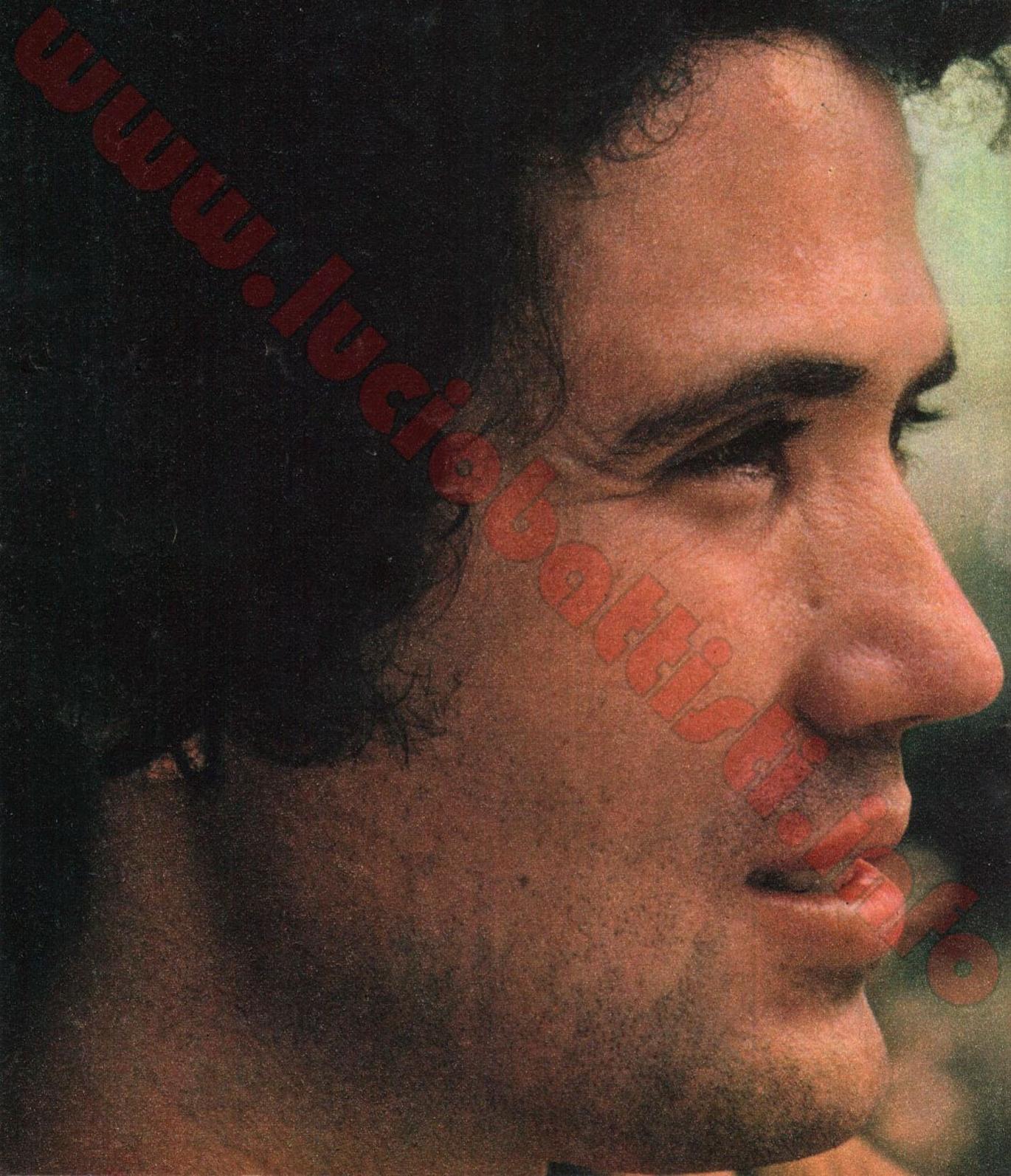


Linea diretta con
**FRANCESCO
MOSER**

Numero 12 - Lire 250

corto circuito

a cura di Gianni Boncompagni





DUE MILIARDI DI CANZONI

Ciao a tutti.

Finalmente, dopo innumerevoli ripensamenti, è uscito da poco il nuovo LP di Lucio Battisti. Sarebbe dovuto uscire per Natale, tempo di grandi vendite, ma per motivi di ordine, diciamo, tecnico-logistico-commerciali, la distribuzione è stata volutamente ritardata.

Il disco era pronto, ma forse Battisti e i suoi «consiglieri» hanno ritenuto più opportuno scegliere un periodo meno inflazionato di uscite di LP.

Battisti, si sa, ha il suo seguito e tutti i suoi LP, dal primo all'ultimo, chi più chi meno, hanno battuto molti record di vendita. Faccio un esempio: uno dei suoi ultimi album, «Il nostro caro angelo», ha superato il mezzo milione di «pezzi» venduti, musicassette e stereo 8 compresi.

Una cifra di tutto rispet-

E' stato messo in commercio da poco il nuovo LP di Lucio Battisti. Doveva uscire per Natale, tempo di grandi vendite, poi la distribuzione è stata volutamente ritardata perché Battisti, si sa, piace molto, ma quando ci sono in ballo tanti quattrini è meglio andare molto cauti. Un esempio? Con il penultimo LP, «Il nostro caro angelo», Battisti ha superato il mezzo milione di copie vendute. Se si calcola che ogni pezzo costa più o meno 4.000 lire e che il disco contiene dieci canzoni, il conto è presto fatto: due miliardi di canzoni. Mica male!

corto circuito

to anche per i mercati privilegiati come quelli americani o tedeschi o giapponesi. Vendere mezzo milione di copie non è uno scherzo.

Se si calcola che ogni pezzo costa più o meno 4.000 lire, il conto è presto fatto: 4.000 per 500.000 = due miliardi. Mica male! In più aggiungiamoci i 45

che sapore avrà, come suonerà, che matrice avrà, che genere sarà, ecc. ecc. Una volta stabilita la linea di condotta musicale e di testo (può avere infinite variazioni), si fanno le canzoni. E, nel caso del binomio Battisti-Mogol, le canzoni non vengono a comando.

Si cerca, si prova, si ri-

va in sala d'incisione.

In questo caso non è il solito studio asettico con tecnici dal camice bianco, con tanto di cartellino e straordinari. Lo studio è situato in un vecchio mulino, vicino a Como, precisamente ad Anzano del parco. La vista è bellissima, ispiratrice, rilassante.

Non ci sono orari da ri-

équipe fatto bene, da professionisti, da gente che non sbaglia e non può sbagliare.

Se il penultimo LP era stato composto e registrato dopo un viaggio in Brasile di Battisti, questo è invece ispirato a una visita alla California, terra di sound per eccellenza. Come potremmo definire il nuovo Battisti? Forse un Barry White all'italiana, forse meglio, forse peggio. E' da vedere. Il connubio poteva non essere felice ma la straordinaria musicalità di Battisti ha salvato la situazione.

Le sonorità di White o dei Temptations, i loro disegni del basso e della batteria, i loro tempi contrattati, i loro ritmi accentati pervadono in modo inequivocabile tutto l'LP di Battisti. Si è ispirato a chi va più di moda in questo momento. Forse Battisti poteva trovare una sua linea, più originale, ma ha preferito lo stile e il suono di White probabilmente perché a lui piace e un musicista, a volte, non può fare a meno di seguire certe tendenze.

In fondo, Battisti, nella sua grande professionalità, è un eccellente dilettante. E sia detto come pregio, naturalmente. I grandi dilettanti sono sempre stati i migliori e lo sanno tutti. Il professionista, il musicista industriale, il freddo alchimista delle note, il calcolatore a 45 giri non è certamente preferibile, sotto nessun aspetto.

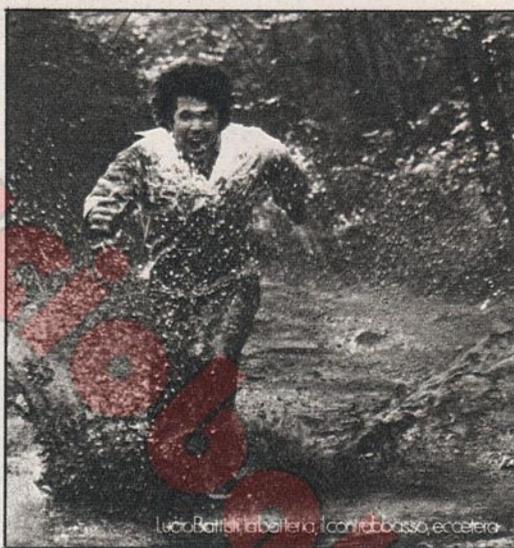
Tutto sommato Lucio Battisti è uno che lavora con passione, che ama il proprio mestiere, che prepara prodotti dignitosissimi, che può stare all'altezza di molti suoi colleghi stranieri, che piace un po' a tutti, che non sfrutta filoni o momenti più o meno politici, che insomma sa il fatto suo. Perché non dovrebbe avere successo?

E poi, quei duecento milioni a canzone, poverino, non vanno mica tutti a lui!

Gianni Boncompagni



Nel suo ultimo LP, « Lucio Battisti, la batteria, il contrabbasso, eccetera » (foto a destra), Lucio si è ispirato a un viaggio in California e ai ritmi accentati di Barry White (foto sopra). Una copiatura? No. Lucio ha preferito lo stile e il suono di White, anziché trovare una linea più originale e personale, perché è anche lui un grande ammiratore dell'ottimo cantante negro.



giri, i diritti di esecuzione pubblica e le vendite all'estero e vedrete come la cifra si ingrossi ancora di più. Il tutto per dieci canzoni: duecento milioni a canzone.

Ecco perché quando Battisti deve uscire con un nuovo LP, ci sono tanti ripensamenti: il « prodotto » deve essere sicuro, giusto, perfetto, inappuntabile, sotto tutti i punti di vista, commerciale e artistico.

Tutti noi, dovendo fare una cosa che sappiamo capace di rendere due miliardi, staremmo molto attenti e prima di farla uscire da casa, la copriremmo con tutte le attenzioni immaginabili, come una creatura. E così hanno fatto Battisti, Mogol e tutti coloro che supervedono la « creatura ».

Prima di tutto lo stile: come sarà, che piega avrà,

prova, si scarta, si ascolta, si butta tutto e si ricomincia da capo, poi si ricerca, si incide, si sente e si rifà, poi si trova una strada, si mette da parte, si fanno tests, si chiedono opinioni, conferme, poi si comincia, si pensa, si lavora, si prova, si incide, si cancella, si canta, si fanno le albe, le nottate, i pomeriggi chiusi negli studi, nelle case, si bevono decine di caffè, ci si dorme sopra e la mattina dopo si ascolta e magari si butta tutto di nuovo.

Insomma, scrivere dieci canzoni da duecento milioni l'una non è facile. Ma finalmente, nota dopo nota, si arriva al risultato finale. Le dieci canzoni sono state scritte, scelte. Hanno l'imprimatur di tutti, capi, sottocapi, capetti, direttori, presidenti, autori, editori e interpreti. E finalmente si

spettare. Il tecnico è un amico del gruppo, bravo, entusiasta, che non si lamenta se deve lavorare magari sedici ore consecutive. I musicisti: tutti amici, tutti bravi, collaborativi, simpatici. E' importante. Molte cose vengono inventate al momento, secondo l'ispirazione.

Se oggi qualcuno non si sente di registrare, di rendere come potrebbe, non fa niente: se ne riparla l'indomani. Ma quando tutti sono in forma, allora non si smette mai.

E' un modo di lavorare diverso dal solito: non c'è fretta, non c'è il terrore dell'orario, della mensa, dello straordinario, dell'andare « fuori budget », fuori delle spese previste, nessuno controlla, nessuno sgrida, nessuno fiacca gli entusiasmi.

E' il classico lavoro d'